



Comuni interessati: Palermo.

Istituzione: 16 Maggio 1995.

Superficie: tutto lo sviluppo della cavità ed un raggio di 5 m intorno all'ingresso della stessa sono inclusi nella Zona A; la Zona B interessa 4,37 ha di territorio circostante l'ingresso. La visita della cavità va prenotata presso l'Ente gestore.

Ente Gestore: Club Alpino Italiano - Sicilia.

Come si raggiunge: da Palermo sino a Tommaso Natale (via Viale Regione Siciliana, dir. Trapani) e da qui immettendosi nella Via Luoghicelli.

Nelle immagini: alcuni aspetti dell'interno della Grotta Conza e, in basso a destra, resti di pasto del Paleolitico superiore (Museo G. G. Gemmellaro, Palermo).

Riserva naturale integrale

Grotta Conza

Un'insolita cavità

Come gran parte dei rilievi dei Monti di Palermo anche Pizzo Manolfo - un'altura, nei pressi della borgata di Tommaso Natale, formatasi per l'accumulo e la stratificazione di organismi animali e vegetali con scheletro e gusci calcarei che popolavano gli antichi mari tropicali - ospita alcune cavità di notevole interesse. La più importante di queste è Grotta Conza, una risorgiva fossile dall'insolita morfologia che si apre alla base delle pendici Nord-orientale di Pizzo Manolfo. La genesi di questa cavità vien fatta risalire ad alcune centinaia di migliaia di anni, quando si sarebbe sviluppata, per la concomitanza di diversi fenomeni (azione delle piogge, carsismo, erosione marina), nel corpo di una paleofrana di detrito roccioso che, sconvolto l'intero territorio circostante, si era accumulato sul versante settentrionale di Pizzo Manolfo. Interamente scavata nel detrito di falda, oggi la grotta - ancora non del tutto esplorata - non è più interessata da risorgenze idriche.

Un ecosistema di grande interesse

L'ampio ingresso della grotta si apre ad una quota di 90 m s.l.m., su una bella parete verticale riccamente vegetata da diverse e interessanti specie rupicole (Garofano rupestre, Cavolo selvatico, Elicriso, Silene, Limonio, Finocchiella di Bocconi, Violaciocca, etc.). L'area circostante, quella ricompresa nella Zona B di perimetrazione della Riserva, è interessata da significativi lembi di Macchia-foresta mediterranea sempreverde, nella quale spiccano il Carrubo, l'Olivastro, la Palma nana, l'Euforbia arborescente. Tra le essenze introdotte, da

ricordare il Frassino (*Fraxinus ornus*), un tempo, coltivato per la produzione di una particolare qualità di Manna, denominata "di Capace", considerata addirittura di qualità superiore a quella, più nota, di Castelbuono.

Dentro la grotta

Dall'ingresso si perviene in un unico grande ambiente, profondo quasi cento metri e largo oltre trenta, con andamento ascendente, reso caotico dalla presenza di numerosi, enormi blocchi di rocce staccatisi, nel corso del tempo, dalla volta della cavità stessa i quali creano un suggestivo viluppo di stretti cunicoli e anguste cavità. Per la particolare conformazione, e soprattutto perché l'ingresso, particolarmente ampio (25 x 15 metri circa), consente alla luce esterna di raggiungere buona parte della grande sala, l'ambiente biologico ipogeo della





grotta assume particolare valore per la presenza di alcune piante e di una interessante comunità di alghe terrestri che formano una patina verde sulle rocce più umide. Per quanto riguarda gli animali - oltre ad alcuni mammiferi

ed uccelli che frequentano occasionalmente o per periodi limitati la grotta - rilevante è la presenza di una fauna cavemicola composta da numerosi invertebrati, molti dei quali endemici delle grotte del palermitano, tra i quali i diplopodi *Stosatea italica* e *Orphanoiulus dinapoli*; l'aracnide *Scotolemon donai*; il coleottero *Blaps mucronata*, l'isopode *Oniscoidei metoponorthus*.

L'uomo e la grotta

Sin dal secolo scorso la Grotta Conza è stata oggetto di studi da parte di naturalisti ed archeologi i quali hanno potuto accertarne la frequentazione umana sin dal Paleolitico superiore. Ciò è attestato dal rinvenimento, all'ingresso della grotta, di utensili litici, frammenti ceramici e resti di pasto composti da ossa di mammiferi e molluschi marini. La presenza dell'uomo si è protratta praticamente sino ai giorni nostri, quando l'antro è stato utilizzato come riparo per gli animali.

Stalattiti e stalagmiti

Quando una goccia d'acqua, saturata di carbonato di calcio, rimane sospesa alla volta di una grotta, rilascia un collarino di cristalli di calcite che rimane attaccato alla roccia quando la goccia stessa si stacca, cadendo. A questa goccia ne seguiranno altre sino a formare una piccola concrezione (stalattite allo stato nascente) che, molto lentamente, aumenterà in larghezza e lunghezza.

La goccia che raggiunge il suolo, non del tutto priva di carbonato di calcio, lo deposita sul fondo della cavità, dando origine a una stalagmite, una sorta di stalattite rovesciata, che può crescere in altezza fino a congiungersi alla stalattite soprastante, formando, in tal modo, una colonna.

